



CCXIII CAPITOLO GENERALE
DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA
(Pietralba/Maria Weissenstein, 13 settembre – 2 ottobre 2013)

“ECCO, LA SERVA DEL SIGNORE:
AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA” (Lc 1, 38)

*INSTRUMENTUM LABORIS**

A tutti i frati dell'Ordine

1. L'Ordine dei Servi di Maria, comunità di uomini riuniti nel nome del Signore, ispirandosi costantemente a santa Maria, si avvia a celebrare il CCXIII Capitolo generale (2013) come un momento intenso di fraternità e un incontro di revisione del suo impegno evangelico.

Questo Capitolo generale segue quello del 2007 dal titolo: *E, lasciando tutto, lo seguirono* (Lc 5, 11) centrato sul tema della povertà evangelica. Secondo la *Legenda de Origine*, il nostro Ordine “*fu principalmente edificato dalla nostra Signora, fondato sull'umiltà dei nostri frati, fabbricato dalla loro concordia, conservato dalla povertà ...*” (*Legenda de Origine* n. 44). La povertà evangelica emerge come parte importante della nostra storia, della identità e del carisma dei Servi di Maria per il mondo d'oggi. Si tratta di una dimensione individuale e comunitaria, mai definitivamente realizzata, e oggi interpellata in modo particolare dalla crisi economica mondiale.

L'Ordine è chiamato a verificare concretamente la sua fedeltà al carisma anche attraverso la comunione dei beni, la sobrietà, la solidarietà e il lavoro.

2. Per la preparazione al Capitolo 2013, il Consiglio generalizio offre in queste pagine uno “*strumento di lavoro*” a tutti i frati, e in particolare ai frati capitolari, come aiuto per approfondire i temi più importanti per la nostra vita. L'*Instrumentum laboris* raccoglie e rilancia le riflessioni di molti frati e gruppi dell'Ordine emerse dalla consultazione indetta dal Consiglio generalizio e dalle relazioni al Capitolo.

Da esse emergono i temi più rilevanti per il futuro, il primo dei quali è:

l'approfondimento della nostra identità e del nostro carisma.

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13, 35).

Il Capitolo generale è chiamato a riflettere sul tema della identità e del carisma dell'Ordine, guidato dalla domanda: E noi, Frati Servi di Maria, da che cosa siamo riconosciuti?

* *Arch. gen. OSM*, Prot. 164/2013. Testo elaborato nei giorni 11-13 marzo 2013 da una Commissione *ad hoc* (Paul M. Addison, Hubert M. Moons, Ermes M. Ronchi, Ángel M. Ruiz Garnica), rivisto ed approvato dal Consiglio generalizio il 19 marzo 2013.

I. ISPIRAZIONE MARIANA

3. Il motto del Capitolo 2013 è: *“Ecco, la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1, 38).

A partire dall'immagine e dalle parole dell'Annunciazione siamo aiutati ad approfondire alcuni elementi della nostra identità.

4. Santa Maria entra in scena nel vangelo di Luca come colei che ascolta. E mostra che il primo servizio da rendere a Dio e ai fratelli, è l'ascolto. Il Servo di Maria è nel mondo come colui che ascolta: la Parola di Dio, il gemito e il giubilo del creato, gli avvenimenti della storia, i fratelli e le sorelle della famiglia dei Servi.

Ci poniamo in ascolto della chiamata che da vari luoghi di dolore e di speranza muove verso di noi. Si ascolta come santa Maria, a mani vuote, poveri di sé e di beni, a mani aperte.

5. Colei che ascolta ha udito come prima parola: *“Rallegrati”*. Lo stesso invito arriva fino ad ognuno di noi e parla di una gioia immeritata, inaspettata, donata prima ancora che diciamo *“Sì”*. Nelle nostre vite Dio viene, e seduce ancora perché parla il linguaggio della gioia. Nelle nostre annunciazioni quotidiane, in mezzo alle circostanze della nostra vita, a ciascun frate l'angelo ripete l'invito alla speranza: *“Rallegrati”*. Non merito, ma grazia. E il perché della gioia sta nella seconda parola dell'annuncio: *“Piena di grazia”* (Lc 1, 28), cioè *“Tu sei amata per sempre”*.

6. *“Non temere, Maria”* (Lc 1, 30). Il passaggio dalla paura alla speranza accompagna Maria nel pellegrinaggio della fede. Come lei, ci liberiamo dalle paure: del mondo, del futuro, dell'invecchiamento, del non senso, chiamati invece a generare speranza e a diffondere fiducia.

7. Poi l'angelo fa volgere lo sguardo di Maria su Gesù indicando di lui le caratteristiche di *“messia, figlio di Davide, il cui regno non avrà confini”* (cf. Lc 1, 31-33). È lui la sorgente della nostra identità. Il frate Servo di Maria trova, come Maria, il senso della sua vita nella relazione con Cristo, servo e Signore, fratello e maestro, persona in cui convergono l'umano e il divino.

8. Maria porta Cristo al mondo. Vivere la buona novella e testimoniarla è la forza unificante della nostra comunità.

Il nostro compito, prima ancora che portare e dare, è condividere, incontrare, ascoltare i fratelli: non tanto portare Cristo agli uomini, quanto portare gli uomini a Cristo, incontrandolo assieme a loro, in mezzo alla fatica e dalla gioia del vivere.

9. *“Ecco la serva del Signore”* (Lc 1, 38). Maria si definisce come *“la serva”*. Contemplando lei, ascoltando le sue parole, ci riconosciamo nella stessa definizione di *“servi”*, che assumono come loro progetto il progetto di Dio, gli dedicano cuore e intelligenza, e vivono a partire da sé, ma non per sé.

L'essere *“servo”* ci inserisce in una realtà più vasta, che comprende tutta la famiglia umana, anzi il cosmo intero, e noi a servizio dei bisogni e della gioia di ogni creatura.

Ci ricollega al passato di coloro che ci hanno preceduto sullo stesso percorso, al presente dell'Ordine, al futuro che non sappiamo cosa ci riservi, e che tuttavia è il tempo del Regno *“che verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme”* (fra Giovanni M. Vannucci).

Il Capitolo generale dovrà riflettere su: Come l'ispirazione mariana può plasmare la nostra identità ed il nostro servizio? Hai suggerimenti per il futuro?

II. COMUNITÀ

10. Nel vangelo Maria non appare mai da sola, è sempre creatura di relazione, generatrice di incontri. Così il Servo vive la sua vocazione non in solitudine ma nella comunità, e si impegna a creare comunione, a tracciare strade che lo conducano verso gli altri.

Il Capitolo dovrà riflettere su: Che cosa può aiutarci ad approfondire la nostra fraternità, elemento distintivo dell'identità del Servo di Maria? Da che cosa sapranno tutti che siamo Frati Servi di Maria?

11. Vogliamo riaffermare la nostra fiducia nella chiamata ad essere uomini riuniti nel nome del Signore, rinnovare la fede che la nostra missione nella Chiesa e nel mondo è creare ed estendere fraternità (cf. *Cost.* 74).

La vita comune ha assunto nell'Ordine una pluralità di forme e di espressioni e oggi la nostra identità di Servi si esprime non nella uniformità ma in questa ricchezza di espressioni, antiche e nuove, da promuovere.

12. Possiamo crescere in questa dimensione fraterna riaffermando:

- la convinzione che “ogni uomo è mio fratello”;¹
- la fiducia che nel suo cuore il fratello cerca le stesse cose che cerco io;
- lo sguardo di fede sull'altro, anche lui “oggetto di annuncio”, anche lui chiamato da Dio ad essere sua casa, sua tenda fra gli uomini;
- l'ascolto dell'altro, anche nella complessità della sua vita; ascolto che diventa ospitalità, dialogo, accoglienza, collaborazione creativa;
- la fiducia reciproca che è inizio del cammino verso il perdono, unico dono che non ci farà più vittime e non farà più vittime, né dentro di noi né fuori di noi. Solo uomini perdonati e liberati potranno trasmettere libertà e perdono agli altri uomini.

Il Capitolo dovrà riflettere su: Come possiamo ancora crescere in questa dimensione fraterna?

13. Noi approfondiamo insieme la nostra identità di Servi quando celebriamo in comunità l'intera liturgia della vita, non solo i momenti del culto divino.

“La scoperta della fiducia che mi dimostrano i frati e i laici, mi stupisce e mi dà la forza di affidarmi sempre di più al mio Signore. L'affidamento a Dio è il filo d'oro che ci unisce intimamente al Signore” (fra Andrea M. Cecchin).

Il Capitolo è chiamato a elaborare proposte per invitare concretamente le giurisdizioni a individuare comunità “significative” che esprimano bene i valori e il carisma dei Servi, per orientare su di esse l'assegnazione dei frati, e per inserirvi di preferenza anche i frati chiamati o inviati da altre giurisdizioni nell'ambito dello scambio e dell'aiuto tra province.

¹ PAOLO VI, *Ogni uomo è mio fratello*. Messaggio della IV Giornata mondiale della pace [1° gennaio 1971] (14.XI.1970), in: *AAS* 63 (1971) 5-9.

III. CARISMA-SERVIZIO

14. I cambiamenti nel mondo e nella Chiesa, l'inserimento dell'Ordine in culture diverse, la rapidità delle mutazioni sociali, lasciano i frati disorientati e confusi circa la loro identità. Hanno reso più difficile vivere oggi il silenzio interiore (cf. *Cost.* 31) dove ciascuno elabora ed interagisce con questi avvenimenti.

Eppure le circostanze per cui Dio ci fa passare sono fattori essenziali per il definirsi della nostra vocazione e della nostra missione nella Chiesa e nel mondo. Questi cambiamenti, perciò, rappresentano una sfida per l'approfondimento della nostra vocazione. Come è stato per santa Maria, capace di interrogare l'angelo, desiderosa di comprendere più a fondo ciò che era annunciato, impegnata a custodire e meditare fatti e parole, e infine capace di accogliere qualcosa di totalmente nuovo che prima era lontanissimo dai suoi progetti (cf. *Cost.* 116).

15. Il nostro carisma è per l'uomo d'oggi. Il frate Servo di Maria, lì dove si trova, è colui che crea comunione e comunità, ed estende verso l'esterno la fraternità che vive.

Lo fa nei modi principali suggeriti dalle *Costituzioni*:

- creando rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e amore costruttivo (cf. *Cost.* 319), di comunione tra gli uomini oggi divisi (cf. *Cost.* 74);
- ponendosi ai piedi delle infinite croci dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli (cf. *Cost.* 319);
- ascoltando a cuore aperto la chiamata che sempre di nuovo arriva fino a noi, dalle situazioni nuove della Chiesa e del mondo, dai luoghi del dolore e del lavoro, della speranza e della gioia.

È il nostro carisma-dono alla Chiesa e al mondo, testimonianza di vangelo, possibile a tutti, anteriore al ministero sacerdotale e che si oppone al rischio di clericalismo dell'Ordine.

16. L'Ordine è chiamato a manifestare nel mondo il dono della compassione, non tanto come un aspetto ministeriale o sacramentale, ma come frutto della nostra ispirazione mariana: “La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini”.² Compassione e misericordia sono riconosciute come caratteristiche dei Servi che continuano nella loro vita l'esempio e la presenza della Madre di Dio (cf. *Cost.* 52).

Le diverse tappe della vocazione di Maria celebrate nella liturgia e nella pietà popolare ci spingono ad accogliere la Parola di Dio nelle varie circostanze del nostro pellegrinaggio, in particolare nei momenti del dolore, nei giorni della croce.

Il Capitolo dovrà perciò riflettere su: Come manifestiamo la realtà di essere Servi di Maria? Come la nostra identità può divenire servizio alla Chiesa e al mondo? Come approfondire la nostra identità nel servizio alla Chiesa e al mondo che evolve?

17. L'Ordine è in viaggio, in esodo, la nostra identità è aperta: un cammino tutt'altro che negativo, da vivere nella fiducia. Vedremo un giorno che quelle che apparivano traversie erano opportunità. Questo significa che anche la ristrutturazione nell'Ordine non sarà mai conclusa. Ne sono un esempio sia i cammini di regressione da Provincia a Vicariato, da Vicariato a Delegazione, da Delegazione a comunità, sia i compiti delle Conferenze regionali.

² CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa (21 novembre 1964) n. 65.

Visto il mancato trasferimento di poteri dalle singole Province alle Conferenze, visto anche il ritmo biennale degli incontri dei Priori provinciali con il Consiglio generalizio, il Capitolo deve verificare l'utilità effettiva delle Conferenze regionali nel quadro della ristrutturazione e della semplificazione delle strutture.

Bisognerà anche riflettere su: Quali servizi preferire in un mondo che evolve rapidamente?

18. Il primo compito è quello di interrogarci sugli eventi, di non subirli, di porre queste domande agli altri fratelli, affrontando insieme la complessità del mondo d'oggi.

Questo è il mondo in cui siamo chiamati a camminare e a condividere la buona novella, che è l'annuncio che è possibile per tutti vivere meglio, vivere bene, e che la chiave di un mondo nuovo la possiede Gesù Cristo. San Bernardo riassume così la missione degli apostoli: "docuerunt me vivere",³ mi hanno insegnato a vivere, a vivere bene, il segreto della vita buona. Così i frati, a partire dal vangelo, dall'ispirazione mariana, dalla loro fraternità, sono testimoni che è possibile una migliore qualità della vita, che superi l'individualismo e la solitudine davanti al dolore e alla crisi.

19. Uno dei segni dei tempi è l'importanza sempre maggiore assunta dal singolo individuo, dai diritti della persona. E spesso questo entra in conflitto con la comunità.

Il Capitolo dovrà riflettere su: Come favorire l'incontro e l'interazione tra individuo e gruppo, tra singolo e comunità?

Il frate pienamente realizzato e completo è meglio, più utile del frate che non lo è. Il problema si pone quando lo sviluppo del singolo frate è fine a se stesso e non ha di mira il bene comune.

Problema da affrontare facendo tesoro dell'insegnamento di san Paolo per cui i carismi dei singoli sono a servizio dell'edificazione comune, e della norma di sant'Agostino di anteporre le cose comuni alle proprie e non le proprie alle comuni (cf. *Regola* n. 31).

20. Lo sviluppo individuale, tutto ciò che fa crescere la persona, è cosa buona. A questo scopo dovrebbe tendere la formazione permanente.

Alla forte domanda di formazione permanente da parte di molti frati e alle numerose iniziative non hanno corrisposto un seguito e un effetto significativi. La formazione permanente potrebbe concentrarsi su questi elementi:

- riappropriarsi delle *Costituzioni*, elemento cardine della nostra identità, perché "dicono chiaramente chi noi siamo, che cosa facciamo, come dobbiamo farlo" (fra Joseph M. Loftus);⁴ un lavoro da compiere a partire dalle singole comunità;
- approfondire la dimensione mariana della nostra chiamata, utilizzando i tanti sussidi dell'Ordine, liturgici, storici, teologici, artistici favoriti in questo anche dalle nuove tecnologie;
- valorizzare il convento e il servizio della comunità di Monte Senario;
- coinvolgere il più possibile in questo percorso della famiglia dei Servi.

³ Sancti BERNARDI, *In sollemnitae Apostolorum Petri et Pauli, Sermo I*, in: *Sancti Bernardi Opera*, vol. 5 (Editiones Cistercienses, Romae 1968) pp. 189-190: "Hi sunt magistri nostri, qui a Magistro omnium vias vitae plenius didicerunt, et docent nos usque in hodiernum diem. [...] Docuerunt me vivere. [...] Bonam autem vitam ego puto et mala pati, et bona facere, et sic perseverare usque ad mortem. Dicitur vulgo quia qui bene se pascit, bene vivit."

⁴ *Lettera di presentazione delle nuove Costituzioni*, in *Acta OSM 28* (1968), fasc. II, p. VI.

Alla domanda di Nicodemo, “Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?” (Gv 3, 4), Gesù rispose: “Dovete nascere dall’alto” (Gv 3, 7). Come frati, Provincia e Ordine, mossi dal vento della nuova Evangelizzazione, come possiamo rinascere nella Chiesa e nel mondo di oggi?

CONCLUSIONE

“AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA” (Lc 1, 38)

21. Santa Maria ci guida con la sua vita, con il suo pellegrinaggio di fede da Nazaret, a Betlemme, a Cana, alla croce, al cenacolo e oltre, a dire, come lei, il nostro “Sì” continuo, in un continuo ritmo di chiamata e risposta (cf. *Cost.* 105): “Sì” a Dio, al nostro carisma, all’altro in comunità, all’uomo d’oggi.

Maria non domanda un segno, ma l’angelo lo offre. Così noi non chiediamo segni o ragioni per il nostro futuro, ma Dio ci offre piccoli segni quotidiani: la santità dei frati, il loro servizio generoso, la loro intelligenza e cordialità, la creatività nei campi della teologia, della carità, del lavoro, dell’apostolato, dell’annuncio, dell’arte, la forza che emana dai nostri santuari mariani. I segni spesso emergono nelle situazioni di dolore, quando si è a mani vuote, come la Vergine dell’annunciazione, a fidarsi e ad affidarsi totalmente al Signore. Allora i segni diventano semi di speranza che ci aiutano a dire, con fiducia dei piccoli, il nostro “Sì”.